



BUSTO DI NAPOLEONE BONAPARTE
(Accademia della Crusca, Villa medicea di Castello)

L'opera, in terracotta, si rifà a una scultura di Antoine-Denis Chaudet (1763-1810) e reca sul retro la scritta "Manifattura di Signa P 634". Fu donata all'Accademia della Crusca nel 1915 da Camillo Bondi, fondatore e proprietario della Manifattura (vedi Archivio della Crusca, 382, *Verballi* 15, p. 752).

IL CODICE CIVILE NAPOLEONICO IN ITALIA

Il 26 maggio 1805 fu celebrata a Milano l'incoronazione a Re d'Italia di Napoleone Bonaparte, Imperatore dei Francesi. Milano era la capitale del nuovo Regno, che comprendeva gran parte della attuale Lombardia, parte dell'Emilia e la Romagna, e si sarebbe poi esteso agli Stati veneti, alle Marche e a quello che fu chiamato Alto Adige. Pochi giorni dopo, il 5 giugno 1805, fu approvato il terzo Statuto costituzionale del Regno d'Italia, che dispose anche l'adozione, dal primo gennaio 1806, del Codice civile, chiamato, già nello Statuto, *Codice Napoleone*.

Il codice a cui ci si riferiva era quello francese, il cui progetto, in 36 titoli, era stato approvato tra il 1803 e l'inizio del 1804 con 36 leggi distinte. Il Primo console Napoleone Bonaparte, che aveva partecipato ai lavori preparatorii, aveva poi promulgato la legge del 21 marzo 1804, che riuniva quelle leggi in un solo corpo con il nome di *Codice civile dei Francesi*. Fu la maggiore riforma legislativa di Napoleone e avrebbe segnato in gran parte dell'Europa la nascita della codificazione moderna. Napoleone completerà la codificazione emanando nel 1806 il Codice di procedura civile, nel 1807 il Codice di commercio, nel 1808 il Codice d'istruzione criminale e nel 1810 il Codice penale.

Il Codice civile si rifaceva al diritto romano, al diritto consuetudinario francese e alle idee illuministe, riconosceva l'uguaglianza di fronte alla legge, a prescindere dalle condizioni sociali, e introduceva il matrimonio civile, il divorzio, nuove discipline per la famiglia, le successioni, il lavoro. Un aspetto evidente della novità del Codice civile era quello della tecnica legislativa: un solo testo di 2.281 articoli, che poteva essere stampato anche in formato tascabile, conteneva in forma chiara il diritto civile, eliminando un sistema legislativo stratificato nei secoli.

Il Codice, fino dalla sua promulgazione, era entrato in vigore anche in quei territori, già appartenenti a Stati italiani, che erano stati annessi alla Francia negli anni precedenti, fra i quali Avignone, la Savoia, Nizza, Monaco, il Piemonte, la Corsica. Nei mesi successivi fu esteso all'isola d'Elba e nel 1805 agli Stati di Parma e Piacenza e ai tre dipartimenti della Liguria.

In tutti questi territori entrò in vigore nel testo originale in francese, l'unica lingua ammessa nell'ambito amministrativo e giudiziario. Le leggi componenti il Codice civile erano state comunque già pubblicate in italiano nell'edizione bilingue del «Bulletin des lois de la République française. Bollettino delle leggi della Repubblica francese», terza serie, pubblicato a Parigi dalla Stamperia della Repubblica tra il 1803 e il 1804. Qualche altra traduzione italiana di tali leggi e del Codice complessivo era stata stampata a Torino tra il 1803 ed il 1805.

Nel Regno d'Italia, il terzo Statuto costituzionale dispose la nomina di una commissione di sei giuristi per «farne la traduzione in lingua latina, ed italiana», da presentare entro il 1° novembre 1805 all'approvazione di Napoleone, per essere poi «stampato, e pubblicato in latino¹, in italiano, e in francese». L'11 giugno 1805 il ministro della Giustizia, Giuseppe Luosi, nominò la commissione dei traduttori, formata da sei alti magistrati². La commissione presentò al ministro della Giustizia entrambe le traduzioni, in italiano e in latino, il 30 settembre.

Napoleone approvò le traduzioni del Codice il 16 gennaio 1806 a Monaco di Baviera, dove era per il matrimonio di Eugenio di Beauharnais, viceré d'Italia, con Augusta, figlia del re di Baviera, e rinviò l'entrata in vigore del Codice nel Regno d'Italia al 1° aprile 1806.

I primi giorni di marzo la Reale Stamperia di Milano pubblicò la prima «edizione originale e la sola ufficiale» del *Codice di Napoleone il Grande pel Regno d'Italia*, in tre lingue: italiano, francese e latino. Una seconda edizione, essa pure trilingue, con uguale formato e quasi identica composizione tipografica, fu stampata verso i primi di maggio del 1806³. In questa seconda edizione furono corretti degli errori tipografici della precedente, anche se ve ne fu aggiunto qualcuno nuovo, fu riveduta la punteggiatura e furono fatte delle piccole modificazioni. Alla fine di giugno era pronta anche la terza edizione ufficiale, solo in italiano e in formato ridotto, seguita alla fine del 1806 dalla quarta edizione ufficiale⁴, anch'essa solo in italiano, in due tomi.

Dopo le edizioni ufficiali di Milano del 1806 furono pubblicate in Italia numerose altre edizioni del Codice, che seguirono in grande maggioranza la prima edizione ufficiale, la prima ad essere diffusa e usata come modello.

Queste altre edizioni del Codice furono di vario formato, anche in libri separati e con vendita a dispense. Alcune furono pubblicate con le modifiche legislative degli anni seguenti oppure insieme ad altri codici e testi. In parte di esse, a cominciare da quelle pubblicate a Firenze nel 1806, fu aggiunta agli articoli del Codice la citazione delle relative leggi romane.

Dal 1806 furono pubblicate pochissime traduzioni diverse da quella ufficiale. Qualche diversa traduzione è anche in raccolte legislative non ufficiali e in commentari del Codice. Queste traduzioni non ebbero comunque seguito in altre pubblicazioni.

¹ Le ragioni per cui lo stesso Napoleone aveva sostenuto la traduzione in latino saranno esposte dal Gran Giudice, ministro della Giustizia del Regno d'Italia, Giuseppe Luosi, nel 1807: «Nel parlare della traduzione del Codice Napoleone, il Gran Giudice rileva opportunamente come S[ua] M[ae]stà volle dare agl'Italiani l'onore di prepararne più oltre la diffusione col suo volgarizzamento anche in lingua latina.» (*Estratto del Rapporto sulla riforma della legislazione civile e criminale e sulla organizzazione giudiziaria del Regno d'Italia*, in «Giornale italiano», Milano, 30 dicembre 1807, n. 364, p. 1456).

² Carlo Antonio Pedrolì, Giovanni Vincenzo Auna, Alberto De Simoni, Giovanni Donati (sostituito con Francesco Valdrighi il 24 giugno), Giovanbattista Corniani, Giovanni Ristori. Il 2 luglio furono aggiunti Dionigi Strocchi, membro del Corpo Legislativo (sostituito all'inizio di agosto con Elia Giardini, professore di diritto all'Università di Pavia), e il giudice Cattaneo.

³ La seconda edizione ufficiale, che nel 1806 fu pubblicata anche in due distinti volumi, è stata ripubblicata in forma anastatica a cura e con la presentazione di Giorgio Cian, con note storiche introduttive di Paolo Cappellini, Padova, Cedam, 1989.

⁴ Nel titolo di questa edizione fu aggiunto l'aggettivo "civile": *Codice civile di Napoleone il Grande pel Regno d'Italia*.

Negli anni seguenti il Codice fu esteso ai nuovi territori uniti al Regno d'Italia (Stati veneti, «Alto Adige», Marche), così come alle regioni nuovamente incorporate nell'Impero dei Francesi (Toscana, Umbria, Lazio), e fu pure messo in vigore, con minime varianti, negli altri Stati italiani retti da governi napoleonici (Principato di Lucca, Regno di Napoli).

Alla fine di questo periodo, solo pochi dei territori di prevalente lingua e cultura italiana restarono fuori dalla codificazione napoleonica: il canton Ticino; la Repubblica di San Marino; la Sardegna, rimasta ai Savoia; la Sicilia, rimasta ai Borboni; le isole Ionie; Malta, occupata dagli Inglesi.

Con la caduta di Napoleone e la restaurazione, il Codice fu generalmente abrogato e, salvo che nel Granducato di Toscana e nello Stato della Chiesa, sostituito con altri codici. Restò invece, con qualche modificazione, nel Ducato di Lucca, dove fu mantenuto anche all'atto dell'annessione al Granducato di Toscana, nel 1847⁵, e, dopo l'unità d'Italia, fino al 1° gennaio 1866, quando entrò in vigore il nuovo Codice civile unitario.

Tra il 1860 e il 1865, con l'unificazione dell'Italia e la necessità di una codificazione unitaria, il Codice Napoleone tornò al centro dell'attenzione legislativa. Fu ipotizzato anche di estendere direttamente al nuovo Stato lo stesso Codice Napoleone⁶. Si preferì adottare un nuovo codice, ma il primo Codice civile del nuovo Regno d'Italia fu comunque preparato prendendo per base una edizione del Codice Napoleone e facendo su quella le modificazioni e le integrazioni opportune⁷.

⁵ Motuproprio del Granduca di Toscana del 26 febbraio 1848, art. 5 (*Raccolta delle Leggi Toscane delle quali fu ordinata la pubblicazione nella Città e Territorio di Lucca con R. Decreto del 26 Febbrajo 1848*, Firenze, Stamperia Granducale, 1848, p. 4).

⁶ *Relazione della commissione della Camera sul progetto di legge per l'unificazione legislativa* (anche in Alberto Aquarone, *L'unificazione legislativa e i codici del 1865*, Milano, Giuffrè, 1960, parte II, p. 256).

⁷ Intervento del ministro Cassinis alla Camera nell'aprile del 1861 (in A. Aquarone, *L'unificazione legislativa*, cit., pp. 117-18).

DAL CODICE ALLE CONCORDANZE

Oggetto delle concordanze

La traduzione usata per le concordanze è quella approvata da Napoleone per il Regno d'Italia nel 1806, che ebbe, tra le diverse traduzioni in italiano, di gran lunga la maggiore diffusione ed applicazione. Un'analisi comparata di tutte le diverse traduzioni reperibili avrebbe quindi aggiunto poco allo studio dell'effettivo influsso del Codice sulla lingua giuridica italiana, prodotto in realtà dalla sola traduzione ufficiale approvata da Napoleone.

In particolare, fra le quattro edizioni ufficiali di quella traduzione, pubblicate a Milano nello stesso 1806, per le concordanze è stata scelta la prima perché fu a sua volta quella che ebbe maggiore diffusione ed influsso, dato che ne furono subito tratte varie riedizioni anche in altre città italiane⁸. La seconda edizione ufficiale, con correzioni e varianti⁹, come pure le altre due successive edizioni ufficiali pubblicate a Milano nello stesso anno, arrivarono quando il testo del Codice era stato ampiamente diffuso e riprodotto in base alla prima edizione.

La prima edizione ufficiale di Milano del 1806 è quella che fu già scelta per le concordanze elettroniche, di sole forme non lemmatizzate¹⁰ (e senza indicazioni delle corrispondenti parole francesi né distinzioni di significati), preparate negli anni 1967-1970 per il *Vocabolario Giuridico Italiano*¹¹ dall'Istituto per la documentazione giuridica (IDG) del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), in collaborazione con il Centro nazionale universitario di calcolo elettronico (CNUCE) di Pisa.

La prima edizione ufficiale, insieme con la seconda, è anche fra le pochissime con il testo francese accanto a quello italiano, e questo agevola il confronto tra le due versioni e con quella in latino in calce alle pagine.

⁸ La traduzione approvata da Napoleone e stampata nella prima edizione ufficiale di Milano fu ripresa anche dalle edizioni ufficiali pubblicate all'atto della introduzione del Codice Napoleone nel Principato di Lucca (*Codice di Napoleone il Grande per il Principato lucchese, Edizione originale, e la sola ufficiale*, Lucca, Bertini, 1806) e, con qualche aggiustamento e variante, nel Regno napoletano (*Codice Napoleone tradotto d'ordine di S.M. il Re delle Due Sicilie per uso de' suoi Stati, Edizione originale e sola ufficiale*, Napoli, Stamperia Simoniana, 1808). La stessa traduzione fu pubblicata a Roma "con ordine ed approvazione della Consulta Straordinaria", dopo l'annessione degli Stati romani all'Impero francese (*Codice di Napoleone il Grande, Traduzione ufficiale colle variazioni decretate il 3 settembre 1807, e colle citazioni delle leggi romane*, Roma, Barbiellini e Mordacchini, 1809).

⁹ Le correzioni e varianti introdotte nella seconda edizione, poi riprese nelle altre due edizioni ufficiali, sono state segnalate nelle note alle relative voci delle Concordanze.

¹⁰ Le prime occorrenze di ciascuna di tali forme sono registrate (con «RI Ccv a[rticolo] c[omma]») nell'*Indice della lingua legislativa italiana, Inventario lessicale dei cento maggiori testi di legge tra il 1723 e il 1973* (I.L.L.I.), a cura di Paola Mariani Biagini, Firenze, IDG-CNR, 1993-97.

¹¹ La prima edizione di Milano era stata scelta proprio in quanto la prima, così come per tutti gli altri testi sottoposti a spoglio lessicale, volendosi dare risalto alle prime attestazioni di ogni voce e significato.

La traduzione del Codice e le sue concordanze elettroniche, con 102.712 occorrenze di parole, presenti in 7.116 forme (riconducibili a 3.482 unità lessicali), sono state la base per preparare le nostre due concordanze ragionate, non ottenibili con sistemi informatici:

- *italiane*, dove per ogni parola italiana del Codice si indicano le corrispondenze francesi, coi passi del testo in cui compare quella parola, opportunamente tagliati, e con eventuali distinzioni di significato;
- *francesi*, dove per ogni parola francese del Codice si indicano, più semplicemente, le corrispondenze italiane consultabili nelle concordanze italiane.

Struttura delle concordanze

a) Forma delle voci

Le 3.482¹² voci delle concordanze italiane¹³ sono normalmente costruite indicando la corrispondenza francese della parola italiana. Se le corrispondenze francesi sono più di una, sono poste in ordine di frequenza¹⁴.

Eventuali diversi significati con i quali è usata la parola italiana sono evidenziati raggruppando le relative corrispondenze francesi. Ad esempio:

CONDOTTA (4)

a :

- = 1) CONDUITE : Il padre avendo gravi motivi di malcontento per la condotta di un figlio [...]
- = 2) (INCONDUITE) : Le persone di notoria cattiva condotta [...]

b :

- = 3) VOITURE : Le spese di condotta e quelle accessorie, sopra le cose condotte [...]

FABBRICA (6: -a 1; -he 5)

a :

- = 1) USINE : fucine, cartiere ed altre fabbriche [...]
- = 2) BÂTIMENT (*m.*) : Le servitù sono stabilite per l'uso o delle fabbriche o dei terreni [...]
- = 3) CONSTRUCTION : nuove fabbriche fatte sul fondo [...]

b :

- = 4) (ÉDIFIER) : Gli architetti, gl'intraprenditori, i muratori ed altri operaj impiegati nella fabbrica, ricostruzione o riparazione di edificj [...]

¹² Di queste voci, 85 sono semplici rinvii fatti in caso di varianti (ad esempio: «ADEMPIERE : vedi ADEMPIRE») e 36 sono indicazioni di cambiamenti di traduzione fatti nella seconda edizione di Milano (ad esempio : «(DUPLICATO) : vedi DOPPIO. Il francese "double" invece che con "doppio" è tradotto con "duplicato" nell'edizione MILANO², art. 44»). Le voci delle concordanze francesi sono invece 3.474.

¹³ Nella traduzione italiana del Codice Napoleone e nelle sue concordanze sono comprese tre locuzioni latine, scritte sempre in corsivo: *ipso jure* (che traduce l'espressione francese *de plein droit*); *ex officio* (che traduce l'espressione francese *d'office*); *pro rata*.

¹⁴ Si arriva fino a 28 diverse corrispondenze francesi per l'italiano *persona* e ad altrettante per *luogo*.

Quando invece la diversità di significato riguarda una stessa corrispondenza francese, la diversità è evidenziata all'interno di tale corrispondenza. Ad esempio:

APERTURA (11)

= OUVERTURE

a : al tempo dell' apertura della successione [...]

b : Il presidente stenderà processo verbale della presentazione, dell' apertura e dello stato del testamento [...]

FACOLTÀ (58)

= 1) FACULTÉ

1.1) : La facoltà di accettare o rinunciare ad una eredità [...]

1.2) : La moglie ... deve contribuire in proporzione delle sue facoltà [...]

I corrispondenti termini francesi ed eventuali significati diversi non sono però indicati per le parole grammaticali (articoli, preposizioni, congiunzioni, ecc.), i numeri, i verbi ausiliari e servili, e qualche altra parola (*altro, ambedue, articolo* ecc.)¹⁵.

b) Citazioni

Accanto alle corrispondenze francesi sono citati i contesti dove compare la relativa parola italiana, con l'indicazione degli articoli o delle rubriche in cui si trovano. Ad esempio:

ANNUO (2: -a 1; -i 1)

= ANNUEL : spesa annua 454 // aggravj annui 2086.

Nei casi di particolari rapporti tra i due testi o di incerta interpretazione, accanto al contesto italiano è riportato (fra parentesi quadre) il corrispondente contesto francese. Ad esempio:

APERTAMENTE (1)

= (OUVERT) : di già apertamente fallito [*déjà en faillite ouverte*] 1276.

c) Note

Le note in calce alle voci riguardano

- particolarità, evoluzioni e oscillazioni nella traduzione in italiano all'interno del Codice;
- i cambiamenti inseriti nella seconda edizione ufficiale pubblicata a Milano nel 1806¹⁶.

¹⁵ Le voci per le quali non sono indicati i corrispondenti termini francesi (a parte i semplici rinvii in caso di varianti e le indicazioni di cambiamenti nella seconda edizione di Milano), sono 232, per un totale di 60.672 occorrenze, più della metà delle occorrenze complessive. Fra queste, le voci con maggior numero di occorrenze, comprendendo le relative varianti, sono: *di* (8564), *lo* (articolo) (4544), *essere* (3450), *a* (3277), *il* (2728), *che* (2326), *e* (2205), *non* (1993), *o* (1819), *in* (1744), *uno* (1678), *per* (1523), *da* (1510), *nel* (1219), *potere* (verbo) (1205), *avere* (1173), *i* (1136).

¹⁶ La seconda edizione ufficiale di Milano introdusse, oltre a delle varianti, 36 parole non presenti nella prima edizione, che sono inserite nelle Concordanze come voci tra parentesi: *accresciuto, appartato, approssimazione, contrattazione, contributorio, corresponsività, cortile, costa, costumanze, covo, detenuto, devoluzione, disgraziato, duplicato, entrata, eretto, esperto, grata* (sost.), *incominciato, limitato, maturato, minuto* (agg.), *neonato, partecipe, pignoramento, progressivamente, proporzionale, qualmente, quotità, ragionevole, reintegrare, reo, ricevuto, simulare, sotterrato, stanza*. Fra queste, *contributorio* e *quotità* appaiono neologismi ricalcati dal francese, non risultandone attestazioni anteriori in italiano.

Spunti di ricerca

Le concordanze lessicali si propongono come strumento per approfondire vari aspetti del Codice Napoleone:

- a) anzitutto lo stesso contenuto del Codice, facilitando la ricerca di argomenti e di definizioni;
- b) la tecnica linguistica, uno degli aspetti innovativi del Codice Napoleone, relativa alla comprensibilità del testo, alla lunghezza delle proposizioni, all'uso di definizioni¹⁷, formule ripetitive¹⁸, esempi¹⁹, in stretto collegamento con il testo francese;
- c) le novità lessicali, valutandone in particolare i neologismi²⁰; si possono inoltre approfondire: l'uso di parole italiane influenzato da corrispondenti parole francesi, i nuovi significati di parole italiane già in uso, ecc.;
- d) la tecnica di traduzione: il rigore o le incoerenze nella scelta lessicale²¹, le oscillazioni nella traduzione, l'adesione alle forme francesi, gli adattamenti necessari per l'applicazione del codice in uno stato diverso dalla Francia²², ecc.

¹⁷ Vedi ad esempio l'art. 388: «Il minore è quella persona dell'uno o dell'altro sesso la quale non è giunta ancora all'età d'anni ventuno compiti».

¹⁸ Vedi ad esempio gli artt. 1102-1106: 1102. «Il contratto è *sinallagmatico o bilaterale*, quando [...]». 1103. «È *unilaterale*, quando [...]». 1104. «È *commutativo*, quando [...]». È contratto *d'azzardo*, quando [...]». 1105. «Il contratto *di beneficenza* è quello in cui [...]». 1106. «Il contratto *a titolo oneroso* è quello che [...]».

¹⁹ Vedi ad esempio l'art. 738: «[...] i gradi si computano dalle generazioni [...]. Perciò due fratelli sono in secondo grado; lo zio, e il nipote in terzo; i cugini germani in quarto; e così successivamente».

²⁰ Vedi ad esempio le parole giudicate nuove dagli stessi editori che le evidenziarono in corsivo, mentre nel testo francese manca una parallela distinzione grafica: “mobilizzare”, “mobilizzato”, “mobilizzazione”, “riversibilità”, “torba”, “vista” (quando traduce il francese “visa”: vedi, nelle Concordanze, *Vista 3*), sono sempre in corsivo; “immobiliare”, “locativo”, “mobiliare”, in corsivo nella maggior parte dei casi; “licitazione”, spesso in corsivo; “aggiudicatario”, “regime”, in corsivo nei primi casi, mentre poi passano ad essere scritti in tondo normale. Vedi anche alcuni dei casi in cui la traduzione prima usa parole italiane diverse da quelle francesi, poi tende ad adeguarsi alle forme francesi: “funéraire” è tradotto prima con “funebre” (art. 385) e poi con “funerario” (art. 2101); “réclusion” è tradotto prima con “arresto” e poi con “reclusione”; “locataire” è tradotto prima alternativamente con “conduttore” o “inquilino”, poi solo con “inquilino” e infine, nell'ultimo caso, con “locatario” (art. 2102-4). All'opposto, vedi ad esempio “receveur”, tradotto prima con “ricevitore” e poi con “esattore”.

²¹ Ad esempio: “relatif” è tradotto con “correlativo”, mentre “correlatif” è tradotto con “corrispondente”; “affranchir” è tradotto con “esentare”, mentre “exempter” è tradotto con “dispensare”; “faire de changement” è tradotto con “innovare”, mentre “innover” è tradotto con “derogare”; “primitivement” è tradotto con “originariamente”, mentre “originaiement” è tradotto con “in origine”. Inoltre: “porte” è tradotto con “uscio”, mentre “huis” è tradotto con “porta”; “s'immiscer” è tradotto con “ingerirsi”, mentre “s'ingérer” è tradotto con “immischiarsi”; “regler” è tradotto con “reggere”, mentre “regir” è tradotto con “regolare”; “renonciation” è tradotto con “ripudiazione”, mentre “repudiation” è tradotto con “rinunzia”. Nell'insieme, le numerose varianti grafiche e le diverse traduzioni per una stessa parola francese mostrano la mancanza di precisi criteri preventivi per la traduzione, e la scarsità di controlli prima della prima edizione ufficiale. D'altra parte la traduzione italiana si trovò di fronte ad incoerenze dello stesso testo francese che, come è noto, era stato approvato con varie leggi successive, poi promulgate in modo unitario con il Codice.

²² I cambiamenti più rilevanti sono due, dovuti alla necessità di adattare alla situazione italiana un riferimento all'“acte constitutionnel” (art. 427) e al fruttidoro, mese del calendario rivoluzionario (art. 2261). Inoltre “France” è tradotto con “Italia/Regno/Stato italiano” (art. 9), “français” con “italiano”, “franc” con “lira”, “République” con “Regno”, “Premier Consul” con “Re”.

* * *

Una prima prova delle concordanze fu fatta più di trent'anni or sono con le voci relative alla sola lettera B, presentate dapprima come contributo a un congresso sulla Toscana napoleonica, a Piombino nel settembre 1982, e poi pubblicate, accanto a saggi d'altri autori intorno ai rapporti fra le due lingue in quel momento storico, in un volume dell'Accademia della Crusca²³.

Che le concordanze complete vedano ora la luce dopo un così lungo intervallo, non è cosa che potrà stupire, considerando che tutto il lavoro necessario per portarlo a compimento, cominciando dal vaglio delle corrispondenze bilingui e dei loro minutissimi problemi, per finire con la digitazione e impaginazione definitiva dei testi, è gravato per intero sulle spalle di una sola persona. D'altra parte l'Accademia, che fin dal 1992 aveva dichiarato formalmente la propria intenzione di pubblicare l'opera, a quel tempo in corso di elaborazione secondo principi e criteri già allora definiti, ha potuto ora pubblicarla anche grazie al contributo offerto, per metà delle spese di stampa, dal Centro di studi per la storia del pensiero giuridico moderno.

Le *Concordanze* si presentano a un loro pubblico di giuristi e di linguisti, di storici del diritto e di storici della lingua, due secoli dopo la conclusione dell'epopea napoleonica.

È questa anche un'occasione appropriata per riaccostare il nome di Napoleone a quello dell'Accademia della Crusca²⁴. Come Re d'Italia, con la traduzione del suo Codice civile approvata nel 1806, Napoleone aveva proposto al popolo italiano un modello di lingua legislativa fortemente rinnovato e pronto per continuare, tra imitazioni, ripetizioni e adattamenti, fino a noi. Nel 1811, come Imperatore dei Francesi, ristabili in forma indipendente, dopo che era stata accorpata da quasi trent'anni con altre accademie letterarie di Firenze, l'Accademia della Crusca, la prima accademia linguistica del mondo.

DARIO ZULIANI

²³ Dario Zuliani, *Per una concordanza del Codice Napoleone*, in *Lingua degli uffici e lingua di popolo nella Toscana napoleonica*, Firenze, Accademia della Crusca, 1985 («Quaderni degli Studi di lessicografia italiana», 3), pp. 29-57. La lettera B delle concordanze costituisce circa 1/150 del totale.

²⁴ Vedi, a questo proposito, Dario Zuliani, *Napoleone e la Crusca*, Firenze, Accademia della Crusca, 2016, pubblicato in occasione della mostra documentaria curata presso la sede dell'Accademia con lo scopo di illuminare la politica linguistica che regolò i non facili rapporti fra italiano e francese nei venti o trent'anni tra la fine del '700 e l'inizio dell' '800.



Medaglia in bronzo coniata nel 1811 in occasione del ristabilimento dell'Accademia della Crusca da parte di Napoleone, imperatore dei Francesi e re d'Italia. Sul recto l'indicazione dell'autore: «Siries f[ecit]». Nel 1811 erano viventi sia l'incisore Luigi Siriès (1743-1811), primo incisore della Zecca di Firenze, sia suo figlio Carlo Siriès (1778-1854), che gli succedette nell'incarico. Della medaglia furono coniate anche esemplari in argento.

C O D I C E
DI
N A P O L E O N E I L G R A N D E
PEL
R E G N O D ' I T A L I A .

EDIZIONE ORIGINALE E LA SOLA UFFICIALE.

M I L A N O ,
DALLA REALE STAMPERIA , M D C C C V I .

Il frontespizio del *Codice Napoleone* nella prima edizione ufficiale pubblicata a Milano nel 1806, qui ridotto (dimensioni originali: cm 20,5 × 28).

CODICE CIVILE.

CODE CIVIL.

TITOLO PRELIMINARE.

TITRE PRÉLIMINAIRE.

Della Pubblicazione, degli Effetti e dell'Applicazione delle leggi in generale.

De la Publication, des Effets et de l'Application des lois en général.

ARTICOLO PRIMO.

ARTICLE PREMIER.

Le leggi hanno esecuzione in tutto il territorio italiano in forza della promulgazione fatta dal Re.

Les lois sont exécutoires dans tout le territoire français, en vertu de la promulgation qui en est faite par le Premier Consul.

Sono osservate in qualunque parte del Regno dal momento in cui può esserne conosciuta la promulgazione.

Elles seront exécutées dans chaque partie de la République, du moment où la promulgation en pourra être connue.

La promulgazione fatta dal Re dovrà ritenersi conosciuta nel dipartimento, in cui risiederà il Governo, trascorso un giorno dopo quello della promulgazione; ed in ciascuno degli altri dipartimenti dopo lo stesso termine coll'aggiunta di altrettanti giorni, quante decine di

La promulgation faite par le Premier Consul sera réputée connue dans le département où siégera le Gouvernement, un jour après celui de la promulgation; et dans chacun des autres départemens, après l'expiration du même délai, augmenté d'autant de jours qu'il y aura de fois

CODEX CIVILIS.

TITULUS PRÆLIMINARIS.

De legum Promulgatione, Effectibus, et Applicatione in genere.

ARTICULUS PRIMUS.

Leges in universo Italiae regno executioni mandantur vi promulgationis per Regem factæ. Ubi cumque regni servari debent, cum primum ipsarum promulgatio innotescere potuerit. Promulgatio in crastinum innotescere censetur per eam Præfecturam, ubi Suprema sedet auctoritas: in ceteris vero eidem temporis intervallo totidem adduntur dies quot vicibus cujuscumque Præfecturæ urbs

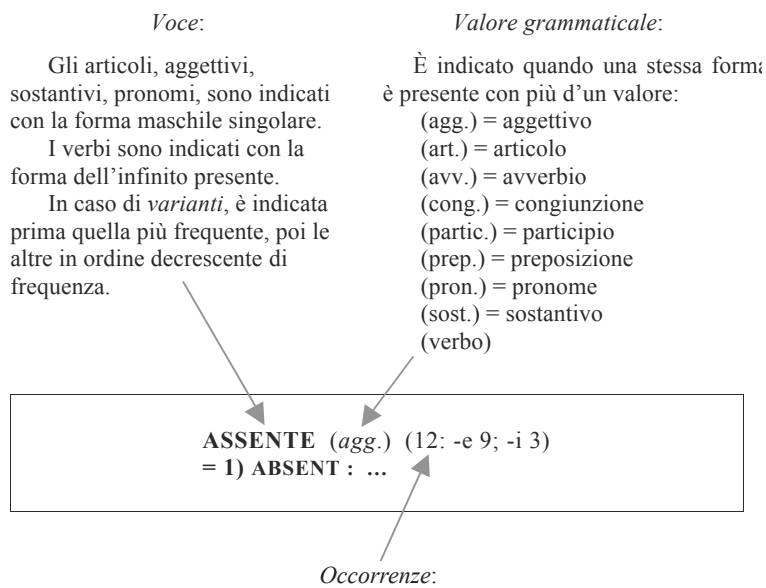
La prima pagina del testo del Codice Napoleone nella prima edizione ufficiale pubblicata a Milano nel 1806. Il testo è in tre lingue, come anche nella seconda edizione ufficiale.

AVVERTENZE

Le concordanze riguardano il testo del *Codice di Napoleone il grande pel Regno d'Italia* nella prima edizione di Milano del 1806 (citata nelle note come *MILANO*¹), escludendo l'intestazione, gli indici, le rubriche delle partizioni, la data, la sottoscrizione, il decreto che approva le traduzioni, e il decreto che approva la tabella delle distanze.

La seconda edizione è citata nelle note come *MILANO*².

Negli esempi seguenti si danno delle avvertenze per la lettura delle concordanze italiane:



- prima è indicato il totale delle occorrenze e cioè quante volte quella parola compare nel testo,
- poi le occorrenze delle singole forme, di cui sono indicate le desinenze.

Quando accanto a una voce italiana non sono indicate le corrispondenti parole francesi (è il caso degli articoli, preposizioni, congiunzioni, ecc.), dopo il numero di occorrenze di ciascuna forma di quella voce sono indicati, fra parentesi, i luoghi in cui quella forma è presente. Ma quando la forma è presente in più di 10 luoghi, ne sono indicati solo i primi 10.

Esempio:

<p>ASSENTE (<i>agg.</i>) (12: -e 9; -i 3)</p> <p>= 1) ABSENT</p> <p>1.1) : persona presunta assente 112 (114) // Se il <i>conjugé</i> assente non avrà lasciati parenti 140 // Se il marito è interdetto o assente 222 (316) // coeredi assenti 817 (1031).</p> <p>1.2) : Essendovi motivo sufficiente di scusa, e trovandosi conveniente, o di aspettare il membro assente, o di rimpiazzarlo 414.</p> <p>= 2) (DISPARAÎTRE) : padre resosi assente [<i>père qui a disparu</i>] a.141 (141 143).</p> <p>= 3) (CESSER DE PARAÎTRE) : Quando una persona si sarà resa assente dal luogo del suo domicilio [<i>Lorsqu'une personne aura cessé de paraître au lieu de son domicile</i>] 115.</p>
--

Parole

corrispondenti nel testo francese

Le parole o locuzioni francesi tradotte con la parola italiana sono indicate:

- in tutte le voci, escludendo, in generale, le parole grammaticali (articoli, preposizioni, congiunzioni, ecc.), i numeri, i verbi ausiliari e servili, e qualche altra parola (*altro, ambedue, articolo*, ecc.);
- con sottodistinzioni (*a, b* ecc. oppure *I.1, I.2* ecc.) quando la parola ha più significati;
- in ordine decrescente di frequenza; in caso di uguale frequenza si segue l'ordine di comparizione di quelle parole o locuzioni nel Codice;
- nel modo illustrato negli esempi seguenti, quando la traduzione non ha una corrispondenza precisa:
 - = ...) (BIEN) : quando la parola o locuzione francese non ha nel testo italiano una corrispondenza precisa, è indicata fra parentesi tonde.
 - = ...) ° *pr.* (BIEN) : quando nel testo francese, in corrispondenza della parola italiana, c'è un pronome; la parola francese cui quel pronome si riferisce, se è possibile individuarla, è indicata fra parentesi tonde.
 - = ...) ° (SUFFIRE) : quando nel testo francese manca una parola corrispondente a quella presente nel testo italiano, ma è possibile individuarne una, sottintesa, usata prima o dopo, che è indicata fra parentesi tonde.
 - = ...) ° : quando nel testo francese manca del tutto una parola corrispondente a quella presente nel testo italiano.

Quando la traduzione non ha una corrispondenza precisa, accanto ai contesti italiani è riportato, fra parentesi quadre e in corsivo, il corrispondente contesto francese.

Le parentesi quadre sono usate anche nei rari casi in cui occorra integrare parole o punteggiatura erroneamente mancanti nel testo originale.

Esempio:

ASSENTE (*agg.*) (12: -e 9; -i 3)
= 1) ABSENT
1.1) : persona presunta assente 112 (114) // Se il
conjugé assente non avrà lasciati parenti 140 // Se il
marito è interdetto o assente 222 (316) // coeredi
assenti 817 (1031).
1.2) : Essendovi motivo sufficiente di scusa, e
trovandosi conveniente, o di aspettare il membro
assente, o di rimpiazzarlo 414.
= 2) (DISPARAÎTRE) : padre resosi assente [*père qui a
disparu*] rubr.141 (141 143).
= 3) (CESSER DE PARAÎTRE) : Quando una persona si
sarà resa assente dal luogo del suo domicilio
[*Lorsqu'une personne aura cessé de paraître au
lieu de son domicile*] 115.

Articoli del Codice
dove ricorre quella forma

I luoghi dove compaiono le forme sono indicati nel modo illustrato negli esempi seguenti:

115 : articolo in cui compaiono la parola o la locuzione indicata.

rubr.141 : per indicare le *rubriche* si scrive “rubr.” ed il primo articolo successivo alla rubrica; ad es. “rubr.141” indica la rubrica prima dell’art. 141.

134² : il numero in *esponente* indica che nello stesso luogo ci sono più presenze di quella forma e quante sono.

112 2204 : il secondo numero, e altri eventuali successivi, indicano articoli o rubriche in cui compare un *contesto uguale* a quello che compare nel primo luogo.

222 (316) : il numero fra parentesi tonde indica un articolo in cui compare un *contesto simile* ma non uguale a quello che compare nel luogo precedente.